

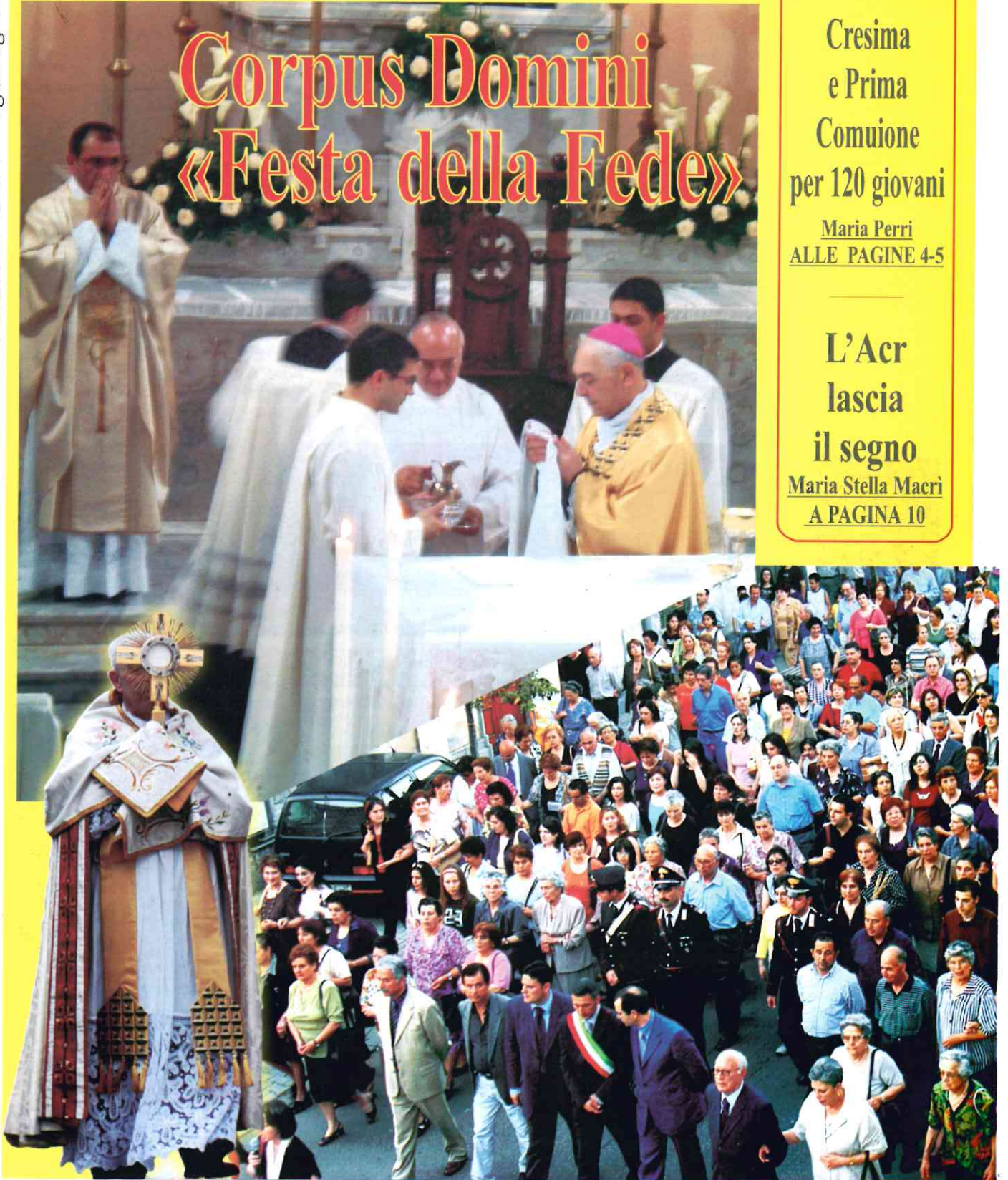
L'Aurora

Corpus Domini «Festa della Fede»

**Nuove
dipendenze
e disagi
psichici**
Roberto Zappone
A PAGINA 9

**Cresima
e Prima
Comuione
per 120 giovani**
Maria Perri
ALLE PAGINE 4-5

**L'Acr
lascia
il segno**
Maria Stella Macri
A PAGINA 10



Anagrafe

Battesimi gennaio-giugno 2004: Galluccio Roberta, Sisinni Giorgia, Trubbas Mattia, Liotta Umberto, Alessi Ilaria, Cutri Bruno, Cento Francesco, Pantaloni Walter, Attilio Matteo Pio, Tallarita Roberta, Versace Bianca Irene, Rao Federica, Saraceno Samuele, Zucco Nicole Pia, Zucco Noemi Grazia, Alessi Maria Laura, Scarfò Chiara, Penna Andrea, Mammone Francesca, Longo Ilaria, Nucifora Stefano, Napoli Luigi, Romeo Melania, D'Agostino Irene. Totale n° 24.

Matrimoni: Giofrè Vincenzo e Cento Claudia, Avignone Francesco e Pizzuto Stefania, Iellamo Antonino e Versace Marianna, Mazzini Fabio e Scullari Silvia, Fontana Daniele e Fava Silvia, Montagnese Antonino e Prochilo Emanuela, Bruno Arcangelo e Perri Maria Teresa. Totale n° 7

Defunti: Alosi Santo, Ambesi Carlo, Nasso Fortunato, Fava Vincenzo, Minutoli Carmela, Ursida Antonio, Condello Maria Francesca, Penna Pasquale, Paonni Maria Francesca, Di Francia Laura, Curatola Peppino, Galatà Marina, Gallo Francesco, Franchetti Montagna, Natale Francescantonio, Zito Giacomo, Ottinà Vincenzo, Morano Antonino, Avati Antonino, Condello Giuseppe, Cammisotto Giuseppe, Plataroti Sisetta, Schepis Walter, Giovinazzo Ferdinando, Aragona Domenica, Petullà Maria Angela, Greco Rosario. Totale n° 27

Potenza Divina d'Amore

Dalla signora Rosalba Spina riceviamo e pubblichiamo la seguente testimonianza.

Manifestare al mondo le «meraviglie dello Spirito Santo», Amore sostanziale del Padre e del Figlio: è questo il desiderio ardente del Cuore di Cristo, espresso ad una sua anima prediletta, Madre Carolina Venturella, suora canossiana, che si firma la «Povera Anima». David De Angelis, Padre cappuccino, suo confessore e direttore spirituale, aveva compreso che madre Carolina era veramente messaggera dalla volontà di Dio. Egli era stato scelto da Gesù, quale Sacro Ministro per dare inizio alla grande opera per la glorificazione dello Spirito Santo. La «Povera Anima» è latrice del messaggio di Gesù: «Da Loreto spunterà la nuova Luce che irradierà tutta la terra.... È ben giusto che, dove viene tanto devotamente onorata la mia Santissima Madre nel mistero del primo momento della mia Incarnazione come Verbo del Padre, venga pure onorato l'Eterno Divino Spirito che ne fu l'Ineffabile Artefice».

Padre David, ispirato da queste parole, fa costruire a Loreto l'Oasi «Ave Maria», un'Opera di carità, in cui sorge il primo gruppo di preghiera dei Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Gesù, parlando alla «Povera Anima», chiede anche che sia costruito un tempio dedicato al Divino Spirito, con queste testuali parole: «È proprio mio desiderio che venga costruito questo tempio allo Spirito Santo, che sarà onorato e glorificato sotto l'attributo di "Potenza Divina D'Amore"; ma nello stesso tempo si dia molto risalto alla figura della mia Santissima Madre, quale Madre del Divin Verbo. Lo Spirito Santo, Spirito dell'eterna Carità del Padre e del Figlio, discenderà e prenderà stabile dimora in quel Sacro Tempio, per donar Luce e Grazia a tutti quelli che lo visiteranno e diventerà centro di irradiazione del culto che gli è dovuto».

La prima pietra del tempio è stata benedetta dal Santo Padre il 22 aprile del 1993 ed è stata posata in un vasto terreno a Palestrina, nei pressi di Roma, dove appunto sorgerà questa grande Opera. Padre David invitava tutti a invocare una Pentecoste continua, della quale noi dobbiamo divenire i veri testimoni. Ogni cenacolo non è che un piccolo «cero acceso» ma «milioni di piccoli cenacoli possono far discendere una nuova ondata di fuoco di Spirito Santo e rinnovare la faccia della terra».

Con questi sentimenti, nella nostra città si è costituito un Cenacolo di preghiera per pregare e invocare dallo Spirito Santo i suoi doni. Con questo fine, una cinquantina di devoti s'incontrano ogni lunedì alle ore 17,30 nella Chiesa Parrocchiale.

Rosalba Spina



La città a portata di telefono

Comune

Centralino piazza Libertà telefono 0966.618.011. Numero Verde comunale: 800.215.634.

Polizia Municipale: piazza Libertà 2, tel. 0966.611.024.

Carabinieri: Comando Compagnia e Stazione, via Senatore Lo Schiavo, tel. 0966.611.251 - 0966.611.016; Comando Stazione: 0966645.297.

Comando Nucleo San Martino, tel.: 0966.638.006. Pronto Intervento: tel. 112.

Polizia di Stato: Commissariato, via Montello, tel. 0966618.111. Soccorso pubblico di emergenza tel. 113.

Guardia di Finanza

Comando Brigata, via XX Settembre, tel. 0966.611.607.

Vigili del Fuoco: Comando

Provinciale, via San Giovanni dei Rossi, tel: 610.009.

Ospedale Civile «Principessa di Piemonte»: Pronto Soccorso tel. 0966.613.201. Guardia Medica notturna e festiva: 0966.613.220.

Farmacie

Ascioti Marco, via Roma 47-49, tel. 0966610.700

Ascioti Roberto, via Francesco Sofia Alessio 64, tel: 0966.643.269 - 0966.643.293.

D'Agostino, piazza Italia 2, tel: 0966.611.944.

Madafferi, via Garibaldi 242, San Martino, tel: 0966.638.486.

Cimitero di Radicena: via dei Cappuccini, tel. 0966.611.657

Cimitero di Jatrino: Contrada Pignara, tel: 0966611.910.

L'Aurora

Notiziario della Parrocchia «Maria SS. delle Grazie» in Iauranova

Redazione: presso la sede dell' Azione Cattolica Parrocchiale - via Roma 14

Don Antonio Spizzica

Responsabile

Toni Condello

Coordinamento

e impaginazione

Redazione

Massimo Greco

Nadia Macri

Serena Perri

Francesco Scarcella

Roberto Zappone

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

redazioneaurora@libero.it

È nata praticamente insieme a «mamma Rai» e a maggio ha festeggiato i suoi primi cinquant'anni. Primogenita di lungo corso tra le trasmissioni del servizio pubblico, la Messa in Tv ha raggiunto la mezza età senza subire traumatici cambiamenti né cali negli ascolti. Fedeli all'appuntamento domenicale sono soprattutto anziani e malati. Ma, al di là dei suoi indubbi meriti (non ultimo, l'impegno per la divulgazione della riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II), l'Eucaristia via etere attualmente non ambisce ad altri ruoli che quello di conservare uno «zoccolo duro» tradizionale di spettatori. In realtà, al grande pubblico del nuovo millennio la comunicazione del cosiddetto «fatto religioso» arriva attraverso altre strade, le più diverse. In effetti, in mezzo secolo di vita televisiva, si sono aggiunti via via diversi programmi e diversi tipi di «offerta», per tentare di colmare una nuova, forse confusa ma vitale, domanda di spiritualità che sembra provenire dal pubblico: dalle celebrazioni oceaniche in diretta e in mondovisione, alle rubriche «confessionali» sulla vita quotidiana di varie «comunità di fede»; dai servizi dei telegiornali, agli accesi e talvolta morbosi dibattiti nei talk show; dai rari tentativi di approfondimento in inchieste e *reportage* trasmessi in seconda serata, alle *fiction* di successo sulle figure bibliche o religiose.

Dunque, una pluralità di linguaggi che ha consentito di raggiungere in maniera trasversale un pubblico altrettanto variegato. Ma quali sono gli effetti di questa «corsa all'incenso» in Tv? E sotto il segno di quale registro? Indugiando più sull'emotività o tentando di suscitare domande e di offrire informazione? Secondo il sociologo Stefano Martelli, «la Tv consente modalità inedite di diffusione e visibilizzazione: un'innovazione, ma anche una distorsione rispetto al modello di religiosità proposto dalla stessa istituzione ecclesiale. Le generazioni cattoliche del dopoguerra – spiega – si sono formate con un modello di spiritualità ascetica e individuale (si pensi al *Diario di un curato di campagna* di Bernanos). Invece nell'attuale società postmoderna, attraverso la Tv onnipotente, sta emergendo un modello di tipo «mistico» collettivo. Il Giubileo e le Gmg sono i luoghi in cui si è palesata una religiosità festante, nata anche dal ritrovarsi insieme in tanti, da Paesi e culture diverse. Lo stesso magistero incoraggia questa svolta: basti pensare alla capacità comunicativa dell'attuale Pontefice che la televisione esalta, come si è visto nelle grandi cerimonie giubilari, divenute eventi televisivi globali». L'influsso della Tv sul modo di vivere la fede, dunque, non è neutrale: viene esaltata una religiosità «dell'insiemitudine», come la definisce il sociologo Arnaldo Nesti. «Insiemeitudine fa rima



di don Antonio Spizzica

La Messa in Tv: da 50 anni evento mediatico della nuova evangelizzazione

con solitudine: si coglie uno stare insieme senza impegno, fatto che si registra da tempo con il prodursi di grandi manifestazioni di massa. Sono eventi collegati al personaggio carismatico del Papa, che evocano il *karaoke* e riempiono le piazze, lasciando però le persone sempre più sole e le chiese vuote». Tuttavia questa ripresa del sacro documentata dalla Tv, che coinvolge centinaia di migliaia di persone, interpella il telespettatore: «L'immagine dell'insiemitudine traduce un sentire diffuso – osserva ancora il sociologo –. Esprime quel senso di incertezza e di inquietudine che cerca una soluzione in grandi feste, pellegrinaggi e incontri di massa, ma che alla fine non stimola a un impegno o a un cambiamento di vita». Insomma: «Il consenso emozionale non implica una conversione personale». E, secondo Nesti, la Tv contribuisce a diffondere tale atteggiamento, favorendo un «meccanismo di sostituzione»: «Si immagina di essere presenti, ma senza un coinvolgimento profondo. Ci si può identificare a buon mercato in chi partecipa all'evento, senza particolari implicazioni nella propria esistenza».

Si è verificato progressivamente, quindi, il passaggio da una spiritualità normativa a una che esalta i riti collettivi e festivi. «La Tv ne filtra e potenzia i tratti, mettendo sotto silenzio quelli precedenti – fa notare Martelli –. Esalta l'immagine e sottace l'interiorità e l'etica personale; amplifica gli aspetti dell'accoglienza e del «far parte» di un popolo, favorendo soprattutto tra i giovani la ricezione di questo modello». Certo, gli anziani e quegli adulti che passano più tempo davanti alla Tv continuano a riconoscersi in forme tradizionali, più sacrali e moralizzanti. Se l'approccio alla religiosità

è profondamente cambiato, sono gradualmente mutati in Tv anche i moduli per trasmetterlo? «Il linguaggio resta quello reverenziale, retorico, all'interno di un predicatorio moralistico e destoricizzato – sottolinea ancora Nesti –. La comunicazione religiosa rimane in un contesto privo di dimensione critica, quasi con la preoccupazione di non essere rispettosi. Un atteggiamento monsignorile, una voce parenetica che rischia di trasformarsi in sermone, in fervorini paternalistici nei confronti dello spettatore. Invece l'efficacia di alcune immagini del Papa con la mano tremolante, il suo intervento contro la guerra in Iraq, non necessitano di ricami su-perflui o filtri devianti: hanno già una loro forza espressiva che il commento attutisce». Con questo pontificato le dirette sono diventate un genere televisivo, una Tv al quadrato. La sfida, oggi, è quella di coniugare qualità e ascolto: «il pubblico non vuole solo sensazionalismo ed emozioni – dice Fabrizio Truini, responsabile delle rubriche religiose di Raiuno e di *A sua immagine*, in onda il sabato pomeriggio e la domenica mattina –. In una Tv sciatta, urlata, diseducante, con modelli consumistici e secolarizzati, il nostro programma vuole porsi in controtendenza, anche per la scelta del linguaggio: semplice, diretto, esperienziale. La trasmissione, che segue le indicazioni del Progetto culturale della Cei, si rivolge anche ai non credenti e ai credenti di altre religioni, ma sempre documentando la vita di fede degli italiani attraverso testimonianze concrete. Inoltre, riusciamo a comunicare molte notizie ecclesiali che non passano altrove».

Come si vede, il *format* delle rubriche religiose è cresciuto nel tempo, si è svecchiato e ha dato buoni risultati in termini di qualità televisiva. Certo, gli ascolti restano limitati. Secondo Massimo Bernardini, «resta complicato e contraddittorio definire gli spazi del sacro in Tv, c'è il rischio che diventino quasi dei ghetti in cui c'è una sorta di specializzazione di genere». Eppure, al di fuori dello spazio delle rubriche, la Tv ha dato mostra di preferire la via facile e redditizia della spettacolarizzazione del «fatto religioso», nell'informazione come nelle *fiction*, invece di tentare un percorso, più arduo ma forse più rispettoso, di riflessione e approfondimento. «D'altronde – sostiene sempre Nesti – una produzione in sintonia con il devozionale e il miracolistico alimenta il ricorso a modalità rispondenti alle proprie esigenze private, a prescindere da ogni spiritualità. Rivolgersi a certi santi decantati dai media come interlocutori diretti della preghiera per ottenere salute, guarigioni, miracoli, tutto e subito, esprime un approccio al mistero ridotto a efficacia terapeutica. Così il paradosso della croce, presente invece nella prassi quotidiana, viene allontanato: cosa resta?»

Il nostro parroco, don Antonio Spizzica, ha impartito i Sacramenti

Prima Comunione e Cresima: un santo

È proprio vero, il tempo corre veloce. Sembra ieri che abbiamo aperto gli incontri di catechesi, con quei fanciulli che hanno intrapreso per la prima volta i corsi di catechismo per la prima comunione e ripreso con quei ragazzi che erano già avanti nei corsi.

Vi assicuro, mi hanno fatto, ancora una volta tanta tenerezza, perché nei loro volti si vedeva la trepidazione ed al tempo stesso la gioia e la fretta di arrivare ad un momento tanto atteso, momento così dolce, bello ed unico: l'incontro con Gesù e con lo Spirito Santo che già abbiamo celebrato le prime comunioni e le cresime.

Abbiamo in altre parole concluso in grazia di Dio un altro anno e, con la fine di maggio ci siamo salutati, dandoci appuntamento a settembre, con la promessa da parte dei ragazzi che ci incontreremo la domenica per partecipare insieme alla celebrazione eucaristica. A ogni fine anno si è soliti «fare un bilancio» o per meglio dire riflettere su quanto si è fatto, sui risultati ottenuti, su ciò

di Maria Perri

che va rivisto e corretto. È questo l'impegno di noi catechisti per il mese di giugno, in modo da arrivare pronti all'appuntamento di settembre.

Se avete qualche suggerimento, genitori e ragazzi, saremo ben felici di ascoltarvi ed accogliere le vostre proposte.

Ora consentitemi una riflessione personale **sulle vacanze**, che sa di suggerimento, vi chiedo però non consideratemi sempre la solita impicciona. Il tempo delle vacanze è un periodo della nostra vita che va vissuto pienamente ma **senza perdere di vista Dio e la fede**.

Mi obietterete: il settimo giorno Dio si riposò. Sì, e allora? Egli vuole che anche noi ci riposiamo, ma come **Egli pensa a noi, non ci abbandona mai, è sempre con noi in tutti i momenti della nostra vita**, anche noi dobbiamo pensare. In questo periodo che ognuno passerà nella quiete dei monti, nel caldo vociare a volte frastornante delle spiagge, o nella tranquillità della propria casa, non perdiamo di vista **la fede, la preghiera, il costante**

dialogo con Colui che ci ha donato e ci permette di goderci tutto questo.

Tra lo svago, il riposo, la fatica del divertimento a tutti i costi, ritagliamoci uno spazio per la riflessione e la meditazione che favoriscono la nostra crescita interiore e cristiana.

Non troviamo scuse, in tutte le località vacanziera ci sono le chiese, quindi onoriamo il settimo giorno partecipando alla celebrazione Eucaristica rendendo lode e gloria a Dio che certamente ci accompagnerà con la Sua grazia e la sua benedizione.

Allora, auguriamo buone vacanze a tutti voi, ritempratevi, ricaricatevi

di tantissimi a energia: settembre ci aspetta.



Foto di Foto Video «Inn»

nel corso di una cerimonia sobria ma molto toccante e significativa
giorno per 120 giovani taurianovesi



Foto di Pasquale Aveta, Fotovideo

Questi i nomi dei 46 fanciulli che domenica 23 maggio 2004 hanno ricevuto la Prima Comunione: Albanese Samuele, Ammendola Antonio, Amuso Sonia, Andreacchio Federica, Arcuri Francesca, Barreca Alessia, Barresi Beatrice, Carbone Andrea, Cento Salvatore, Cortese Fabio, Covilli Paola, D'Agostino Michele, D'Angelo Aldo, Falletti Giuseppe, Femia Roberta, Ferrinda Antonia, Frisina Giuseppe, Furfaro Valentina, Gallo Maura, Gerace Giuseppe, Gligora Benedetta, Grimaldi Angela, Guerrazzi Teresa, Ilacqua Giovanni, Loschiavo Fabrizio, Macrì Ezia, Meduri Antonino, Meduri Leonardo, Monardi Danilo, Monteleone Simona, Nasso Valerio, Pelliccia Norma, Pinto Giada, Reitano Katrin, Scarfò Federica, Sgrò Chiara, Sorace Giuseppina, Sposato Maria Paola, Taverna Agostino, Taverna Sara, Tripodi Angelo, Ursida Lucia, Vicari Davide, Votano Mafalda, Zito Marco, Zucco Maria Luisa. Totale 46.

Questi, invece, i nomi dei 74 giovani cresimati: Alessi Giusy, Ambesi Angelo, Ambesi Federica, Amuso Domenico, Arena Danilo, Arena Martina, Ascitutto Giuseppe, Bongiovanni Domenico, Bono Flavia, Borgese

Massimo, Caccamo Francesco, Caccamo Leandro, Candido Marika, Caruso Natale, Ciriaco Romolo, Condello Maurizio, Condello Vincenzo, Corica Giovanna, Covilli Cristina, Crea Dario, Crea Maria, Crinò Maura, Criscuolo Carmela, Crocitti Maria, De Gori Francesca, Del Giglio Graziella, Demasi Francesca, Demasi Lucia, D'Angelo Luana, Errigo Francesca, Franchetti Isabella, Franchetti Teresa, Gallo Stefano, Gatto Federica, Guerrisi Antonio, Ianni Teresa, Lanciotto Michele, Madonna Domenico, Nercoli Emanuela, Mezzatesta Salvatore, Micale Francesca, Moscato Giuseppe, Nania Gesualdo, Nania Pietro, Napoli Francesco, Napoli Rocco, Oppedisano Alessandra, Pantaleo Paolo, Parisi Ilenia, Pepe Maria, Piccolo Rosalba, Pileio Angelica, Prestileo Francesco, Reitano Michele, Rescenzo Aniello, Ripipi Andrea, Romano Giuseppe, Sbarbaro Marco, Scionti Annarita, Sgrò Maria Teresa, Sorrento Renato, Spina Massimo, Spinelli Lucrezia, Sposato Francesco, Sposato Giuseppe, Sposato Luciano Ciali, Sposato Maria Luisa, Taverna Luca, Timpano Roberto, Ursino Jessica, Vicari Simona, Vigliarolo Salvatore, Zinnato Elisa, Zito Domenico. Totale 74.

Le associazioni, i gruppi, i movimenti, la gente, provenienti stretti attorno al Vescovo e ai Parroci della città: segno di

Corpus Domini: «Festa della

*Dall'altare della nostra chiesa
alle strade della nostra città*

di Ingrid Sorace

Sento il bisogno di ringraziare Dio e l'intera comunità di Taurianova, perché domenica 13 giugno, Solennità del Corpo e Sangue di Gesù, si è vissuta una vera e propria festa della fede. E sì, perché quando in una celebrazione eucaristica si sperimenta la corralità di tutto un popolo e dei suoi pastori che pregano intorno ad un unico altare, e quando in una processione ci si accorge che la preghiera supera ogni altro elemento di colore, allora si tratta proprio di una festa della fede.

Il primo motivo di festa nasce sempre dal Convito Pasquale, in cui Cristo si dona per amore, da noi vissuto nella Solenne concelebrazione eucaristica presieduta, alle ore 18.30 nella nostra chiesa parrocchiale, dal nostro Vescovo, Monsignor Luciano Bux, che, quest'anno, ci ha fatto dono della Sua presenza in mezzo a noi.

Come in ogni rapporto di comunione viene il momento in cui non bastano le parole per esprimere tutta la ricchezza e la fecondità dell'amore e subentra così il dono: il dono di sé, il dono totale.

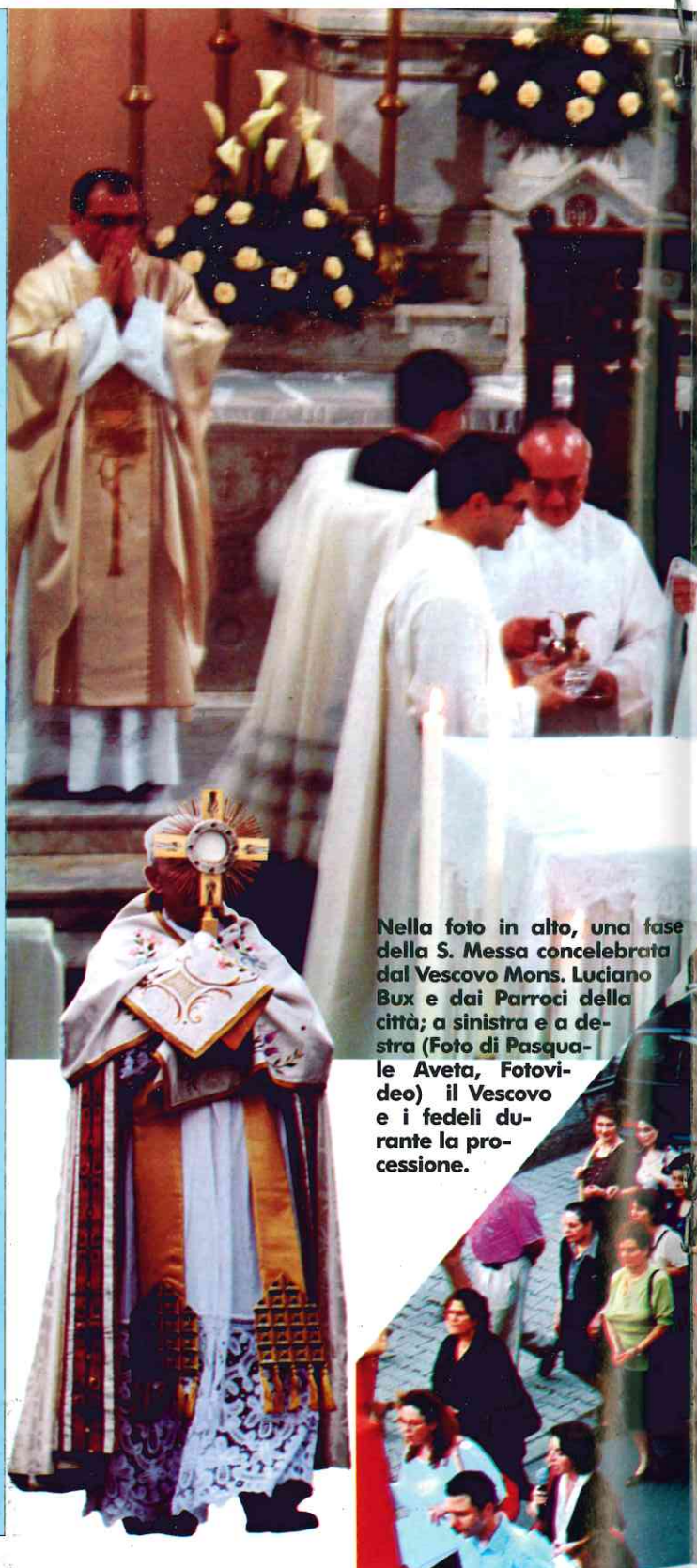
È questa la logica di Gesù, che dopo averci parlato diventa Corpo dato e Sangue versato. È questa è la Liturgia eucaristica e questa è anche la processione del Corpus Domini: la voglia di Dio di darsi! Dall'altare della nostra chiesa alle strade della nostra città perché esso, con tutta la sua bellezza e tutta la sua debolezza, tutta la sua storia intessuta con la storia di ogni famiglia e di ogni creatura che lo abita, si stringa al Pane della Vita.

È festa nel vedere i parroci delle nostre tre parrocchie uniti insieme al Pastore della nostra Diocesi per farsi testimoni di unità, continuatori dell'opera di riunificazione, radunatori di anime intorno all'unico Cibo di salvezza. Il loro pregare insieme ci ha ricordato che la Chiesa è una, un'unica famiglia radunata nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

È festa nell'accoglienza che le associazioni, i gruppi, i movimenti, la gente, provenienti da ognuna delle tre parrocchie si è scambiata reciprocamente, segno del desiderio di convergere tutti verso una casa comune.

È festa per tutto ciò che ci ha aiutato a capire che la processione è il simbolo del cammino del popolo di Dio verso la terra promessa del Regno: i canti e la preghiere che hanno scandito il passo, il raccoglimento della gente ai bordi delle strade, l'onore reso a Gesù-Eucarestia nel rivestire i balconi delle case con le coperte e con il lancio di petali.

Festa della fede, dunque, ma anche festa di un unico paese, di un unico popolo, di un'unica chiesa che, - chiedo a tutti di pregare con me - cammini sempre con lo sguardo fisso su di Lui e le mani tese verso il mondo.



Nella foto in alto, una fase della S. Messa concelebata dal Vescovo Mons. Luciano Bux e dai Parroci della città; a sinistra e a destra (Foto di Pasquale Aveta, Fotovideo) il Vescovo e i fedeli durante la processione.

ti da ognuna delle tre parrocchie di Taurianova, si sono
 nel desiderio di convergere tutti verso una Casa Comune

Fede» per tutta la comunità

«Io sono con voi tutti i giorni
 sino alla fine del mondo»

di Massimo Greco

Non tutti sanno che l'origine della celebrazione del Corpus Domini risale al 1200 circa, quando la Beata Giuliana di Retine, durante un'estasi, ebbe in visione il disco lunare risplendente di luce candida, deformato però in una parte da una linea rimasta in ombra. L'interpretazione che diede all'evento fu che, nella Chiesa del tempo, mancava ancora una solennità in onore del SS. Sacramento. In seguito, dopo varie consultazioni con il suo Parroco e il Vescovo, la festa si istituì, prima nella Diocesi di appartenenza della Beata e, dopo una bolla Papale, in tutta la Chiesa. Possiamo interpretare quindi, la celebrazione del Corpus Domini come una solennità «desiderata» da Dio, che è diventata un momento fondamentale dell'anno liturgico. L'importanza che tutt'ora riveste questa ricorrenza per un Cristiano è simile a quella del Giovedì Santo, giorno in cui ci fermiamo a

pregare e a riflettere insieme al Signore, prima della sua morte e resurrezione. In più, nella solennità del Corpus Domini, durante la processione, Gesù, «esce dal Tabernacolo» e diventa vivo e presente più che mai in mezzo a noi, cammina insieme a tutta la comunità, percorre le nostre strade, le nostre vie, passa dalle nostre case, nei posti dove lavoriamo, dove sostiamo, dove compriamo il giornale o beviamo il caffè. Tutto ciò, Lo fa diventare quasi percepibile fisicamente nella figura del sacerdote che porta l'Eucaristia e suscita una forte emozione nei partecipanti alla processione, ancor di più che in altre occasioni liturgiche, in quanto, le parole dette da Gesù «Ed ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo» (Mt. 28,20), ci risuonano forti e vive. Quell'Eucaristia che rappresenta il corpo di Cristo vivente ci dà la forza per essere sempre più Cristiani coerenti nella nostra vita. Grazie a Essa, siamo chiamati a rinnovare il nostro impegno giorno dopo giorno, affinché si realizzi il Regno di Dio nelle nostre famiglie e nella nostra comunità.



La Passione di Cristo, Pilato e le debolezze dell'uomo (antico e contemporaneo)

Da un film, una riflessione più che mai attuale

di **Francesco Scarcella**

Inizia la proiezione. I due protagonisti sono in scena. Le emozioni si susseguono. Da una parte c'è il male assoluto, ha un aspetto sinistro e, anche se non capisco le sue parole, si intuisce che è molto convincente e sicuro di sé. Dall'altra parte c'è Cristo, sembra in estasi, le parole del diavolo lo lasciano indifferente. L'esordio è rapido, nella sala tutti conoscono la storia eppure il silenzio regna sovrano e le scene rapiscono i nostri pensieri. L'aramaico rende il film più prezioso, quasi solenne. Quella lingua morta evidenzia il senso di storicità che Mel Gibson voleva sottolineare. A parte il nome Jhoshua non si capisce nulla e in fondo non ce n'è bisogno. Ma ecco Cristo davanti a Pilato e la lingua cambia. Il latino risuona, le parole diventano più comprensibili. Sento qualcosa di familiare che si lega a un passato finito duemila anni fa. Pilato ha il potere di salvare la vita di Cristo e pare intenzionato a farlo, nella sala tutti dimenticano la storia e sembrano sperare che la decisione del governatore sia a favore del poveretto. Ma Pilato è un Romano, e i Romani rispettano le tradizioni e i voleri dei popoli che conquistano, o meglio, dei popoli a cui portano la «grandezza di Roma».

Per la prima volta da quando il film è cominciato mi distraigo e il mio pensiero torna al presente. Nel 30 d.C. la prima potenza mondiale del tempo entra in Medio Oriente a portare la propria grandezza, la propria magnificenza, il proprio senso di giustizia, e oggi, a diversi secoli di distanza, ecco la prima potenza mondiale entrare in Iraq a portare la democrazia e il proprio primato di vita. I contorni sono uguali: polvere, deserto, clima torrido, donne avvolte in casti vestiti. La mia mente torna all'antica Gerusalemme. Pilato fa il suo tentativo: «Punitelo ma non uccidetelo». Chi ha visto il

film ha idea di che punizione sia toccata a Cristo. Rimanere indifferente di fronte a quelle immagini violente è impossibile: chi piange, chi si copre gli occhi, chi fissa con un attento disgusto le torture e le umiliazioni che i soldati romani elargiscono al prigioniero.

Il film è chiaro. Un uomo è legato e dei soldati lo colpiscono. A differenza di qualunque via crucis, il film non lascia dubbi: sotto quella maschera di sangue, chi sta soffrendo è un uomo, sarà pure il figlio di Dio, ma la sofferenza è tutta

umana. Ed ecco che la mente torna nuovamente al presente. Ci sono dei soldati, c'è tanta paura, tanta rabbia, troppo nervosismo. È difficile stare calmi in una zona di guerra. E l'orrore si ripete. Cambiano i nomi, cambiano le umiliazioni, cambiano le motivazioni, ma quando un esercito si trova davanti a un nemico la reazione è sempre la stessa. Vengono meno tutti gli anni di democrazia, tutte le battaglie per il riconoscimento della dignità umana e per i diritti di ogni individuo. In guerra vi è l'oblio di ogni umanità. Chi, dei soldati recentemente fotografati, avrebbe mai osato compiere simili atrocità prima della guerra? Chi si sarebbe mai macchiato di tali colpe? Purtroppo, quando bisogna decidere se cominciare una guerra o no, le decisioni vengono disputate in base alle contingenze del momento. Ci sono dittatori, diritti violati, minacce potenziali.

Non voglio entrare nel merito se la guerra in Iraq o qualunque altra guerra vada combattuta oppure no. Ma mi chiedo: quando si discute di dichiarare guerra e invadere territori si tiene conto di tutte le conseguenze che ci saranno? Vi sono vittime che non rimangono sui campi di battaglia. La coscienza di quei soldati anglo-americani che hanno scandalizzato il mondo non possono essere tranquille. Le loro vite sono segnate per sempre. Porteranno in eterno le indelebili cicatrici della cattività umana. La guerra, per qualunque motivo si combatta, fa emergere sempre il lato più barbaro e incivile dell'uomo. Per questo si dovrebbe sempre evitare, per quanto possibile. Nella storia di battaglie se ne sono combattute tante e molte le celebriamo come necessarie e preziose per il raggiungimento di un traguardo; ma in molte altre, in troppe altre, siamo rimasti davanti a una croce a chiederci se ci siamo sbagliati e a piangere le vittime innocenti.

Caritas parrocchiale: educare la comunità al Vangelo della carità

di **Maria Teresa Alampi**

Su iniziativa del Parroco, nella nostra comunità si è costituita la Caritas Parrocchiale, che nasce come strumento di cui la parrocchia si dota per mettere in moto quel meccanismo di solidarietà e attenzione ai bisogni del prossimo, diventando luogo dove si vive la carità. Carità, intesa come mistero della presenza di Dio dentro la nostra vita.

La Caritas è l'organo pastorale che ha il compito di coinvolgere la comunità parrocchiale, affinché realizzi la testimonianza della carità sia al suo interno sia nel territorio in cui è inserita. Essa stimola la comunità: 1) ad approfondire i fondamenti evangelici della carità, sensibilizzando la parrocchia, le famiglie, la scuola, il mondo del lavoro, i gruppi, al dovere della carità e della giustizia, così che l'intera comunità cristiana si caratterizzi come comunità di amore; 2) a conoscere ed esaminare i bisogni ovunque emergenti e a sviluppare testimonianze di carità ricercando le forme di povertà e di bisogno presenti sul territorio e stimolare la parrocchia a prendere coscienza della loro esistenza e a farsene carico sia con risposte dirette, sia stimolando la società civile.

Il presidente della Caritas Parrocchiale è il parroco. Egli si avvale della collaborazione di noi laici, che ci siamo formati partecipando agli incontri organizzati dalla Caritas Diocesana, con la quale la Caritas locale opera in armonia ed in stretta collaborazione. La Caritas Parrocchiale si è data anche una sede in Via Vittorio Veneto (accanto alla sacrestia) e rimane aperta nei giorni di martedì dalle ore 16,30 alle ore 18, di giovedì dalle ore 9,30 alle ore 11,30 e di sabato dalle ore 9,30 alle ore 11,30.

Televisione, telefonini, computer e soprattutto l'abuso di Internet tra le cause principali

Le nuove dipendenze: disagi psichici che alterano i comportamenti umani

Le trasformazioni culturali dell'epoca attuale hanno fatto emergere nel breve volgere di pochi anni, la comparsa di alterazioni del comportamento legate a nuove forme di dipendenza, che rappresentano un indicatore di un preciso disagio psichico. Definite anche dipendenze senza droga, tali forme comprendono dipendenza da cibo, da sport e sport estremi, televisione, uso eccessivo del cellulare e invio e ricezione di sms, gioco d'azzardo, acquisti compulsivi, computer e internet. Le dipendenze non tradizionali appaiono connesse alle linee di sviluppo di una società complessa, dominata da continue innovazioni e dunque da un elevatissimo grado di instabilità sociale e culturale che richiede uno sforzo di adattamento più alto.

In maniera particolare il fascino impetuoso e seduttivo di Internet ha determinato tutta una serie di rischi psicopatologici connessi all'uso e soprattutto all'abuso della Rete. Avvertiamo sempre maggiormente difficoltà nella nostra società a gestire i momenti di vuoto, le pause, i rallentamenti, i momenti di solitudine; sembra che la

di Roberto Zappone

società mediatica ci spinga tutti a riempire il più possibile i nostri spazi mentali e ad accelerare sempre più i ritmi. Specie in soggetti con personalità infantili o con problematiche relazionali, la navigazione in Rete può divenire il gioco preferito a cui posporre tutti gli altri interessi. L'anonimato permette la fuga dalla realtà: la rete fa da tramite, mette al riparo dalla vergogna e sollecita l'esplorazione di spazi nuovi, di esperienze sognate ma mai realizzate. Spesso ci si sente onnipotenti, spesso si raggiunge l'agognato senso di accettazione, ma mascherandosi si perde il contatto con la vita reale con tutte le relative conseguenze. Esistono delle analogie tra la dipendenza dalla rete e la dipendenza da sostanze: sintomi astinenziali, isolamento, problemi sociali e di relazione, difficoltà coniugali e lavorative.

Dapprima, nella fase tossicofilica, si evidenzia un interesse ossessivo per la posta elettronica, una intensa partecipazione a chat e a

gruppi di discussione e prolungati collegamenti notturni. Nella successiva, fase tossicomane, i collegamenti sono più frequenti (più di 50 ore settimanali) i soggetti lamentano ansia, irrequietezza quando si cerca di ridurre o interrompere il collegamento on-line e quando si è impossibilitati ad usare il pc; inoltre si ha la necessità di passare ancora più tempo in rete. Si assiste così a una marcata compromissione della vita di relazione, scarso interesse per le relazioni interpersonali e diminuito rendimento professionale.

Le forme più frequenti sono la ricerca estenuante ed eccessiva di informazioni, il gioco d'azzardo patologico on line, lo stabilire relazioni amicali tramite e-mail e partecipazione a chat a scapito dei reali rapporti interpersonali, inoltre ricerca di materiale pornografico e relativi contatti per eventuali relazioni erotiche (cybersex). Come per i tossicomani da sostanze, tutti negano la dipendenza adducendo motivi di socializ-

zazione e di acculturazione. Sono coinvolti soggetti giovani adulti con livello culturale medio-alto e con una media di età intorno a 35 anni per gli uomini e di 30 per le donne.

Al di là del sensazionalismo, i problemi psicopatologici Internet-correlati non devono necessariamente allarmarci e considerare la Rete come qualcosa di pericoloso e da evitare: più semplicemente, è da ritenere che sia inevitabile studiare l'impatto che un mezzo così straordinario ha sulla mente umana.

È in atto una rivoluzione, la rivoluzione digitale, che, inaugurando affascinanti universi di conoscenza e di esperienza, ci invita a riflettere circa i possibili effetti sulla vita psichica e di relazione. Il collegamento in Rete, infatti, offre la grande opportunità di sperimentare se stessi e le proprie abilità relazionali purché nella realtà virtuale sia presente la valorizzazione e l'utilizzo consapevole di ciò che di positivo essa può offrire, senza cadere negli estremi della demonizzazione, del rifiuto a priori o, viceversa, della esaltazione acritica dei benefici della Rete.

Lavoro e riposo scandiscono il ritmo naturale dell'esistenza dell'uomo. Ambedue sono necessari perché la vita

della persona si sviluppi nei suoi aspetti essenziali, in quanto l'uno e l'altro costituiscono ambiti di autentica creatività. Adesso è tempo d'estate, tempo di viaggi, e quando arriva il momento delle vacanze è ora di cambiare marcia! Spesso si parte ma non si viaggia... Durante il viaggio bisognerebbe entrare in una dimensione nuova, quasi una sospensione nel tempo. Bisognerebbe staccare la spina, prendere, per quanto possibile, le distanze dai problemi quotidiani, proiettarsi in un clima poetico, lontani dalla fatica e dallo stress. Tutto questo diventa possibile non solo perché ci si allontana dalla residenza e dall'ambiente abituale, ma anche perché si ha la possibilità di fare nuove esperienze.

Nella quotidianità magari siamo normali, tranquilli, rispettosi delle regole, ma in viaggio diventiamo disinibiti, euforici, curiosi e pronti per qualsiasi avventura. La maggior parte delle volte si intraprende il viaggio insieme ai propri familiari, questa è una buona occasione per migliorare e moltiplicare le possibilità di dialogo e di comunicazione che spesso risultano deficitarie. Ognuno

Una vacanza dev'essere sempre una scoperta
Per non partire senza viaggiare

sceglie il viaggio che predilige. Va bene tutto, l'importante è utilizzare sempre la propria testa, fare scelte giuste, stare attenti a

non danneggiare niente e nessuno, conoscere e parlare con le persone del luogo, in buona sostanza essere aperti a nuovi orizzonti. Poi ben venga tutto, dal viaggio organizzato al fai da te.

Il viaggio ci offre la possibilità di una conoscenza diretta, senza mediazione, dei luoghi, della cultura e della comunità locale. Nella preparazione è superfluo ricordare che è necessaria la curiosità, la giusta documentazione sul patrimonio artistico, la storia, i costumi, le usanze e, perché no, anche la gastronomia dei luoghi che si andrà a visitare.

Non sprechiamo, quindi, le nostre vacanze per omologarci alle mode, spostiamoci con intelligenza, allontaniamoci dalle sicure comodità e dalle abitudini. Alla fine del viaggio si ritorna forse con rammarico a fare le stesse cose che si facevano prima ma con una fondamentale differenza: con l'allontanamento momentaneo da ciò che è conosciuto e familiare, e, attraverso l'esperienza del diverso, ci sentiamo sicuramente rinnovati, cambiati e arricchiti.

Roberto Zappone

Le strade di Taurianova colorate dall'Azione Cattolica Ragazzi diocesana



«Tutta un'altra musica» è lo slogan dell'ACR targato 2003/2004 e domenica 6 giugno a Taurianova per tutti i bambini e ragazzi dell'ACR diocesana, è stata proprio tutta un'altra musica. Insieme, accierrini ed educatori provenienti da ben quindici parrocchie della nostra Diocesi si sono ritrovati per vivere insieme la Festa degli Incontri, tappa importante nel cammino dell'iniziativa annuale, che permette con un carattere squisitamente festoso di fare esperienza di apertura e di missionarietà.

La giornata dal titolo, «... e via via si fa armonia», ha racchiuso in diversi modi il messaggio di tutto un anno associativo vissuto all'insegna della musica. È stato davvero bello vedere come tanti gruppi di accierrini percorrendo la via XXIV Maggio, dove erano stati allestiti numerosi stands, hanno saputo esprimere la gioia e la voglia di tirare fuori quanto di più originale e creativo c'è in ognuno di loro. Il tutto è stato vissuto in una cornice di festa, dove i canti dell'ACR che i bambini e i ragazzi ascoltavano, cantavano e ballavano, facevano da

di Maria Stella Macri
Responsabile diocesana ACR

sfondo insieme ai tanti colori allegri e vivaci delle bandane che venivano sventolate. E sì, è proprio vero che l'ACR sa suonare insieme una bella sinfonia, e questo è possibile dal momento che si lascia guidare e dirigere dal grande Maestro che è Gesù.

Questo è stato il messaggio contenuto nella scenografia, che insieme a tutti gli accierrini è stata fatta durante l'arco della mattinata. Tanti strumenti, come tanti bambini, dove ognuno rappresenta quanto di più bello e melodico sa esprimere, ma tutti accordati dal Grande Maestro, affinché assieme non siamo note stonate, ma sappiamo suonare quella meravigliosa sinfonia che Lui compone per noi.

La festa degli Incontri è stata davvero una gran bella festa per tutti i bambini e ragazzi che vi hanno gioiosamente partecipato, ma è stata anche un segno per tutta la collettività: infatti tante sono state le persone che si sono avvicinate e si sono lasciate coinvolgere fino a gioire insieme a noi, e come recita un nostro slogan, anche stavolta «L'ACR lascia il segno!»



Nelle foto: alcune fasi della grande festa dei ragazzi dell'ACR



Il 4 luglio si festeggia «la nascita al cielo» di Pier Giorgio Frassati

Un giovane come tanti, che donò se stesso agli altri, nel nome del Signore

Come ogni numero de «L'Aurora», una pagina viene dedicata ai giovani. Stavolta lo facciamo in modo particolare, ricordando un giovane come tanti ma che ha saputo meritare la beatificazione senza compiere eccezionali opere. Il 4 luglio si festeggia «la nascita al cielo» di Pier Giorgio, Frassati un giovane come tanti, con sogni, passioni, paure e debolezze. Questo ragazzo dà il nome all'associazione d'Azione Cattolica della nostra parrocchia e per farvelo conoscere vi presentiamo la seguente mini biografia tratta dal sito <http://www.tipiloschi.com/pgf.html>.

Da una sua lettera a un amico: «...la Fede datami nel battesimo mi suggerisce con voce sicura: da te non farai nulla, ma se Dio avrai per centro di ogni tua azione, allora si arriverai fino alla fine...» (15.I.1925).

Pier Giorgio Frassati nacque a Torino il 6 aprile 1901 da famiglia di origine biellese. Il padre, Alfredo, fondatore, proprietario e direttore del giornale «La Stampa», nel 1913 fu nominato senatore del Regno e nel 1921 ambasciatore d'Italia a Berlino. Pier Giorgio frequentò le scuole presso il ginnasio-liceo «Massimo D'Azeglio» e presso l'Istituto Sociale retto dai PP. Gesuiti; nel novembre 1918 si iscrisse al Politecnico di Torino nel corso di Ingegneria industriale Meccanica (con specializzazione mineraria).

Nel 1919 entrò a far parte del Circolo universitario cattolico «Cesare Balbo»: un momento molto importante, perché coincise con un più deciso impegno nella società, in nome e a partire dai suoi ideali cristiani, mentre incombeva sul Paese una crisi politica che sarebbe sfociata nel fascismo. Iniziarono anni in cui le sue intense giornate si dividevano tra gli impegni di studio e la partecipazione a

a cura di Francesco Scarcella

incontri, dibattiti, convegni; tra i frequenti soggiorni in Germania, dove continuava il suo «tipo» di vita, e i momenti di riposo e di distensione trascorsi sui monti; tra la dedizione alle opere di carità e l'impegno politico, sociale, culturale. Era iscritto al Partito Popolare Italiano, alle Conferenze di San Vincenzo, al Circolo «Milites Mariae» della Gioventù Cattolica, alla Pax Romana, un'organizzazione internazionale che riuniva i cattolici intenzionati a promuovere la pace; faceva lavoro di propaganda per i giornali cattolici.

Prese parte attiva alla vita delle associazioni cattoliche, partecipando tra l'altro ai vari Congressi Eucaristici che si svolsero in quel periodo in alta Italia; nel 1921 partecipò al Congresso della Pax Romana a Ravenna e al Congresso della Gioventù Cattolica a Roma. Nel 1922 entrò nel Terz'ordine domenicano nella chiesa di San Domenico in

fra' Girolamo Savonarola. Morì il 4 luglio 1925 (a pochi mesi dalla laurea), dopo quattro giorni di dolorosa e improvvisa poliomielite fulminante. Nel 1932 il card.

Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, aprì il processo diocesano informativo sulle virtù eroiche e la fama di santità di Pier Giorgio Frassati. Nel 1935 il processo si chiuse a Torino e l'incartamento passò a Roma alla Sacra Congregazione dei Riti.



Nel 1977, dopo una lunga sosta per motivi d'istruttoria, il processo venne ripreso dietro sollecitazione di Paolo VI, che aveva conosciuto personalmente Pier Giorgio. Il 31 marzo 1981 venne eseguita la ricognizione della salma nel cimitero di Pollone dal Tribunale Diocesano per le cause dei

Santi. Come è stato dichiarato, la salma venne ritrovata in perfetto stato di conservazione. Il 20 luglio 1981 si chiuse a Torino, alla presenza del card. Anastasio Ballestrero, il processo apostolico, e il 31 luglio gli atti vennero portati a Roma alla Sacra Congregazione per le cause dei Santi. Venerdì 23 ottobre 1987, mentre era in corso l'Anno Mariano e il Sinodo mondiale dei vescovi sulla vocazione e la missione dei laici, alla presenza di Papa Giovanni Paolo II nella Congregazione per le cause dei Santi sono state riconosciute, con la promulgazione di uno speciale decreto, le virtù eroiche del Venerabile Pier Giorgio Frassati. Il 21 dicembre 1989 - dopo aver accolto il parere favorevole delle commissioni di medici, teologi e cardinali - un decreto ha riconosciuto ufficialmente un miracolo dovuto all'intercessione di Pier Giorgio Frassati: la guarigione del friulano Domenico Sellari dal morbo di Pott, avvenuta nel 1933.

Pier Giorgio Frassati è stato solennemente proclamato Beato il 20 maggio 1990 da Sua Santità Giovanni Paolo II, la sua festa si può celebrare ogni anno nel giorno della sua nascita al cielo, il 4 luglio. Il 16 settembre è avvenuta la traslazione delle sue reliquie dal cimitero di Pollone, nel Biellese, alla Cattedrale di San Giovanni Battista di Torino.

Per approfondire la conoscenza di questo giovane santo vi segnaliamo il testo «Pier Giorgio Frassati» curato da Saccaridi ed edito da San Paolo, e i numerosi volumi editi da «Vita e Pensiero».

Libreria Cattolica «Beato P.G. Frassati»
Via Gregorio VII, 4 - 89013 GIOIA TAURO
Tel.: 0966.506726

Articoli religiosi - Oggettistica - Libri
Tutto l'occorrente per la Liturgia

VASTA Confezioni dal 1926 è moda

www.vastaconfezioni.it

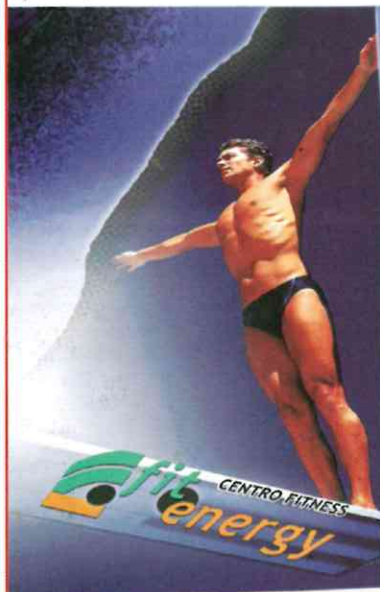
Dire "Vasta Confezioni" dai tempi più antichi è dire moda per chi intende distinguersi e non sa scendere a compromessi. La ditta Vasta Confezioni, presente a Taurianova dal 1926, commercializza i capi di confezione e l'abbigliamento sport-ware delle marche di maggiore rilievo e tratta inoltre, nella sede di via Roma 44/50, corredi, intimo, tessuti delle migliori marche.

Una particolare cura è dedicata al reparto "elegante - cerimonia - sposa - sposo". La ditta Vasta Confezioni offre ai futuri sposi tutta l'esperienza e la professionalità acquisita in tantissimi anni di attività. Il personale esperto, qualificato e disponibile, segue gli sposi, consigliandoli e cercando di soddisfare sempre i loro desideri. La ditta Vasta Confezioni offre inoltre ai suoi sposi, la gamma più completa di accessori: scarpe, guanti, guaipeires, veli preziosi, acconciature particolari e tutto ciò che serve per creare una sposa elegante e perfetta nei minimi particolari.

Via Roma, 44/50 - 89029 TAURIANOVA (RC) - Tel. e Fax (+39)0966.611122



Tuffati NELL'estate in forma di **fit.energy**®!!



In estate non rinunciare ad essere in forma, concilia mare e sport con FIT.ENERGY® l'unico centro fitness climatizzato nella provincia di Reggio Calabria. Ampi spazi aperti, luminosità e colore, alta qualità dei servizi fitness offerti, un luogo accogliente ed un'atmosfera unica che ti faranno apprezzare il benessere dello sport praticato all'aria aperta... senza il peso del caldo estivo!!

SPECIALE PROMOZIONE LUGLIO

TAURIANOVA (RC) - VIALE S. MARTINO info: 0966 614981 - www.centrofitenergy.it